

Maxi-tangente Enimont



Avvisi di garanzia anche per La Malfa, Altissimo, Vizzini e Citaristi per la maxi-mazzetta di 150 miliardi di lire pagata da Gardini All'ex leader psi 75 miliardi e all'ex capo dc 35, 20 tra ex «delfino» e andreottiani. Arrestato Palladino, vicepresidente Comit

La grande abbuffata del Caf

Enimont: coinvolti Craxi, Forlani, Martelli e Pomicino

Sono Craxi, Forlani, Citaristi, Martelli e Cirino Pomicino i destinatari della maxi mazzetta di 150 miliardi pagata da Gardini per l'affare Enimont. Altri «piccioli», a divorzio concluso, andarono ai segretari dei partiti minori: al socialdemocratico Carlo Vizzini, al repubblicano Giorgio La Malfa e al liberale Renato Altissimo. Tutti hanno ricevuto un avviso di garanzia per rinfanzamenti illeciti.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Duecentocinquanta pagine di verbale, raccolte in quattro giorni di interrogatorio in quel faldone è scritta tutta la storia di Enimont, raccontata dai principali protagonisti superstiti Giuseppe Garofano e Carlo Sama. Gli ex presidenti di Montedison fanno i nomi dei politici che intascano la maxi mazzetta di 150 miliardi, che sancì un divorzio pagato a peso d'oro. E i nomi sono quelli che ricorrono in tutta la trama di Tangentopoli: Bettino Craxi, Claudio Martelli, Arnaldo Forlani, Severino Citaristi e l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino. Loro sono i destinatari della fetta più grossa del malloppo: 75 miliardi all'ex segretario del garofano, 35 miliardi al suo omologo democristiano, materialmente incassati dai ministri, altri 20 divisi tra l'ex ministro alle partecipazioni statali e l'ex «delfino».

C'è poi una coda, una specie di conguaglio, pagato a divorzio ottenuto, nel 1992, alla vigilia delle elezioni politiche. L'affare Enimont era concluso, ma i partiti minori erano rimasti esclusi dalla spartizione della torta. La famiglia Ferruzzi, che aveva ormai estronizzato Raoul Gardini, decise di dare qualche spicciolo anche a loro, per ripartire a un torto fatto dai «pirati» di Ravenna e per assicurarsi il quieto vivere. Furono stanziati altri 4 miliardi, spartiti con una precisa caratura: un miliardo diviso in parti uguali tra i segretari di Pci, Pli, Psdi, ovvero Giorgio La Malfa, Renato Altissimo e Carlo Vizzini. Ma anche in questa circostanza la parte del leone la fecero Psi e Dc. Un miliardo e mezzo andò a Craxi e Martelli, altrettanti a Forlani e Citaristi.

Le gole profonde dell'inchiesta citano anche tutta la corte di faccendieri e mediatori, che fecero da tramite e da copertura per reperire i quattrini, prendere accordi e consegnarli. E qui spuntano anche nomi nuovi, come quello del pidista Luigi Bisignani, all'epoca redattore capo dell'agenzia Ansa e consulente di Montedison. Bisignani per ora non è destinatario di nessun provvedimento. È in vacanza all'estero e riceverà su qualche spiaggia dorata la notizia che il suo nome appare nell'avviso di garanzia indirizzato a Cirino Pomicino, per la tranche di cui l'ex ministro andreottiano ha beneficiato. Nel provvedimento inviato a Forlani, è citato invece il nome di Alberto Grotti, ex vice presidente dell'Eni, che nei mesi scorsi era già stato sentito dal pm Francesco Greco, al quale aveva consegnato pacchi di documenti. Forse già lì c'era una pista che ha consentito agli inquirenti di ricostruire una parte del puzzle Montedison e questo spiega il fatto che sia stato «graziato» e figurato solo come indagato nell'inchiesta. Nella lista dei cortigiani, sempre in qualità di indagato, c'è anche il commercialista di Craxi, Pompeo Locatelli, mentre il finanziere Sergio Cusani, attualmente in carcere a San Vittore è destinatario di un nuovo provvedimento, per violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Questo è il reato contestato a tutti gli inquisiti, anche se, a parere dei difensori di Sama e Garofano, i politici assunsero il ruolo di concussione nella vicenda Enimont.

È veniamo alla trattativa Gardini pagò una prima tangente di 15 miliardi, al sistema dei partiti, per ottenere 1.500 miliardi di sgravi fiscali, che gli erano stati promessi a compimento del matrimonio tra Montedison ed Eni. Quel provvedimento, che avrebbe dovuto passare per decreto, non andò mai in porto, ma il rinvio si ricordò delle promesse non mantenute quando scoppiò la guerra tra i due colossi della chimica. Concordò a tavolino la tangente di 150 miliardi, ma detrasse quel primo acconto, versato senza ottenere i benefici sperati. La trama del capitolo più inquietante di Tangentopoli arriva al clou nel

novembre del 1990, quando l'Eni scoprì che Gardini era diventato socio di maggioranza nel sodalizio chimico Per statuto, i due maggiori conti, avrebbero dovuto detenere l'80 per cento delle azioni, equamente divise 40 e 40. Il restante 20 per cento, sarebbe dovuto rimanere in mano ad azionisti minori. Ma il 9 novembre del '90, Gardini scoprì le sue carte. Attraverso alleati occulti (Vermes, Varasi e Provident Bank), aveva rastrellato l'11 per cento delle quote azionarie, e a quel punto la sua scalata a Enimont era conclusa. Lui era il partner di maggioranza. L'Eni rispose facendo congelare le sue azioni Montedison chiese a sua volta lo stesso provvedimento e per un breve periodo la maggioranza delle azioni Enimont restò in mano al Tribunale. Ma la situazione era bloccata e Gardini capì che per uscire doveva avere solidi appoggi politici. A questo punto venne a patti Sergio Cusani si occupò dei rapporti coi socialisti (75 miliardi destinati a Craxi) passarono per le mani di Vincenzo Balzamo, ma un ruolo nella trattativa lo ebbe anche l'ex presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari. Questi quattro nomi figurano infatti nell'avviso di garanzia inviato all'ex leader socialista. La tranche di 35 miliardi destinata a Forlani fu versata a Citaristi Bisignani fece da mediatore per i miliardi destinati a Cirino Pomicino, mentre Pompeo Locatelli potrebbe essere stato il tramite per Martelli.

A quel punto Gardini ricevette la liquidazione 2805 miliardi pagati dall'Eni, per il 40 per cento delle quote dichiarate di Montedison, circa 800 miliardi in più del dovuto. Altri 1400 miliardi, l'Eni pagò con gli stessi tassi di sopravvalutazione, per acquisire il residuo 20 per cento.

L'affare però non era ancora del tutto concluso. I partiti minori, esclusi dalla spartizione, battevano cassa e toccò a Carlo Sama pagare il saldo. A verbale si parla di una drammatica riunione di famiglia in cui la Dynasty di Ravenna, prese atto del disinganno, ma un che della necessità di ripartire ai torti Sama confessò di aver preso accordi diretti con La Malfa, Vizzini e Altissimo, versando quei 300 milioni a testa, come contributo per le politiche del '92. Il Psi, nelle persone di Craxi e Martelli, fu contattato da Cusani, che versò ai dirigenti del garofano un miliardo e mezzo. Lo stesso Sama avrebbe voluto saldare il conto con Forlani, che prudentemente, gli disse di parlare con Citaristi. E questo potrebbe essere stato il sen all'ex segretario della Banca d'Italia. Finora, nella miriade di provvedimenti destinati a Citaristi, non appare mai il legame organico con i responsabili politici. Questo squarcio potrebbe essere il grimaldello per dimostrare le dirette responsabilità della segreteria politica democristiana nei mille episodi di tangenti contestati al tesoriere bianco.

Nel romanzo acciò è entrato ieri anche un altro personaggio: il vice presidente della Banca Commerciale Italiana Vincenzo Palladino. Destinataro di un ordine di custodia cautelare e ricercato per tutta la giornata, si è presentato in serata nell'ufficio del giudice Di Pietro. Poi è stato interrogato dal pm Gialli e successivamente trasferito in carcere. Alla Comit, si limitano a dire che se ha commesso qualche reato lo ha fatto nella sua veste di avvocato «vicepresidenti» dicono - lo sapete bene, qui non contano i nomi. Che non può aver avuto nell'affare Enimont? Lui ebbe un incanto tangente che sarebbe stata pagata alla Dc per la vicenda Enimont. Lui le casse del partito le ha ereditate vuote e piene di debiti.

Quella di Gardini è una tangente da capogiro 130 miliardi in totale, di cui il 50 per cento sarebbe andato al Psi il restan-



Palladino (Comit) «Gnomo» della finanza con amici importanti

MICHELE URBANO

MILANO Vincenzo Palladino? Un gnomo della finanza sempre in bilico tra pubblico e privato. Quando viene nominato custode eccellente delle azioni Enimont replica seccato «Faccio parte del vertice Comit ma non per questo cesso di essere un libero professionista». Ed era vero. Conquistatore di pubblici incarichi ma sempre geloso dei privati onorari. Veniva dal regno di Cinarco De Mita e sicuramente conosceva i mille segreti della finanza italiana. Ma soprattutto coltivava l'arte dei rapporti politici. Una dote apprezzata dal pianeta Dc.

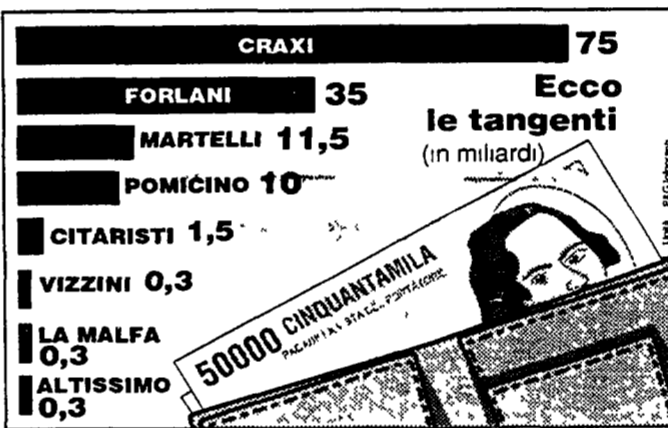
Nato ad Avellino il 23 novembre 1928, la sua carriera comincia nel 1953, tre anni dopo la laurea in giurisprudenza conquistata all'università di Napoli.

si trasferisce a Milano e apre uno studio di avvocato. Un'attività frenetica sempre sul filo del pubblico e del privato. Lui autore, tra l'altro, di numerose pubblicazioni giuridiche, è stato per oltre dieci anni consulente della Compagnia Finanziere Consel (costituita nel 1975 tra il gruppo Edmond de Rothschild, Ras e Banca d'America e d'Italia) e per cinque del Banco di Santo Spirito. Ha prestato (e forse presta ancora) opera professionale anche per altre aziende come Bankers Trust Ciga, Sip, Micopen, Assolombarda, Banca per la Svizzera Italiana.

La corona di vice presidente della Banca commerciale - di cui ufficialmente ancora si cinge - la conquistò il 23 dicembre '87. Ma non ama il riflettore. E quando suo malgrado balza agli onori delle cronache non è affatto contento. Diventa testimone-protagonista dell'ultimo atto della più incredibile battaglia politico-finanziaria della storia della Repubblica. È il 9 novembre 1990 il sipario sulla vicenda Enimont e sul sogno di un unico grande polo chimico si sta abbassando inesorabilmente. Il palazzo di giustizia di Milano dispone il fermo provvisorio dell'80% delle azioni Enimont accogliendo il ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato a nome dell'Eni. Il presidente del tribunale nomina proprio Vincenzo Palladino custode delle azioni in mano all'Eni e alla Montedison fino al 30 novembre, data in cui viene fissata l'udienza per la convalida del sequestro.

La decisione suscita sorpresa e garbate proteste. Nel piccolo, sensibilissimo e un po' invidioso mondo della finanza, i sommi si sprecano. Non tanto perché Palladino è anche vicepresidente della Banca Commerciale. Soprattutto perché è il vicepresidente di quella stessa banca che Raul Gardini aveva messo duramente sotto accusa. Non erano passate molte settimane da quando il potentissimo capo della famiglia Ferruzzi nonché ideatore dell'affare Enimont aveva clamorosamente rotto con la Comit lanciando pesantissime accuse. E quel giorno a sorpresa all'appello dello scontro per il controllo della joint venture, ecco uscire il nome di Palladino. Ufficialmente la sua nomina ha lo scopo di congelare la situazione e di favorire la ricerca di un accordo tra i duellanti. Ma forse nello stesso momento Gardini aveva capito che la Dc per conto del governo aveva ripreso saldamente il controllo di quel maledetto affare.

Adolfo Battaglia, repubblicano e all'epoca dei fatti ministro dell'Industria, così ricostruisce la riunione del Cipe nel settembre del '90. «In quella riunione che diede il via libera alla delibera io - afferma Battaglia - chiesi un rinvio di un dibattito, gli altri ministri erano contrari e non fu accordato. Allora io parlai contro la



Nella foto a sinistra l'ex segretario del Psi Bettino Craxi, sopra l'ex segretario dc Arnaldo Forlani e, in alto, l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino

Forlani: sempre stato contro Enimont Pomicino: mai conosciuti, io denuncio

E gli inquisiti cadono dalle nuvole «È tutto falso»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Enimont delle mie brame, chi è stato il più pagato del reame? Si aspettavano i nomi. Ora gli avvisi di garanzia sono arrivati. E i nomi, quelli degli avvisati degli indagati, dei chiamati in causa dalle deposizioni di Garofano e di Sama (il primo ribattezzato il Cardinale per ventilate frequentazioni con l'Opus Dei e il secondo protagonista, a pieno titolo, come cognato di Gardini, della Ferruzzi Dynasty) saltano fuori.

L'ipotesi di un contributo di 35 miliardi versati alla Dc? «Un falso clamoroso» dice Arnaldo Forlani. A dimostrazione (non saranno quanto convincenti) il fatto che la stessa entità abnorme della cifra, avrebbe dovuto renderla manifestamente incredibile. Nessun segretario politico o amministrativo della Dc avrebbe mai potuto accettare una simile elargizione, per giunta al di fuori di qualsiasi controllo o motivazione.

Secondo il dirigente democristiano la sua segreteria non interverrebbe mai, in nessuna circostanza, per favorire questa o quella soluzione e tutte le decisioni in ordine al polo chimico sono state assunte nelle sedi proprie senza alcuna interferenza del partito da me diretto. Nel 1990 Franco Piga, amministratore delegato, venne nominato ministro delle Partecipazioni statali. Piga nel frattempo è morto. I morti non parlano.

In relazione a anticipazioni giornalistiche che legano il mio nome alle tangenti per la vicenda Enimont preciso che nessun addetto mi viene mosso né può essermi mosso, rispetto a fatti ai quali sono sempre stato estraneo, considerandoli un matrimonio sbagliato e un divorzio disastroso» respinge al mittente l'ex segretario Pci Carlo Vizzini.

170 miliardi pagati da Gardini per Enimont ai partiti di governo. Volatilizzati, i 170 miliardi dal momento che le casse dei partiti sono vuote. Allora tutte le invenzioni favole, le lingue lanciate dalle ultime lingue di fuoco del drago Enimont e raccolte dai giudici di «Mani pulite»? «Io ho le mani pulitissime» ribatte Paolo Cirino Pomicino. Sta agli atti «Basta prendere i giornali del tempo compreso il suo. Vi leggerà che io misi in guardia, come ministro della Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori». Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione alla vicenda Enimont? «Un falso intollerabile lo ragiono in modo diverso e chiedo perché si è ucciso Gardini? Sarebbe bastato che confessasse di aver dato soldi ai politici e avrebbe ricevuto una medaglia al merito». Forse gli veniva a mancare ciò che aveva toccato, con mano il potere «il potere l'avevo perso due anni prima, quando venne via dalla Montedison. Insisto il modo migliore di riempire quel buco di 320 miliardi e passa sarebbe stato di dire ho dato i soldi ai politici. Invece si è ucciso Perché?». Il Pci di Milano Borelli, dopo l'attenzione dell'altra notte, ha invitato i cittadini a collaborare Paolo Cirino Pomicino intende collaborare? «Sicuro che collaboro. Sto andando, infatti, all'ufficio di polizia di Montecitorio a sporgere denuncia per calunnia contro quanti avessero reso false dichiarazioni dalle quali trae origine l'informazione di garanzia notificata».

All'ex segretario Psdi, Carlo Vizzini, vengono contestati 300 milioni percepiti durante la campagna elettorale del '92, non regolarmente registrati. «Ma sprofonderò dalla vergogna se mi venissero attribuite tangenti Enimont» - dice - «Si parla di più di cento miliardi. Invece, sulla violazione del finanziamento pubblico ai partiti, mi posso difendere con serenità».

Della storia infinita della chimica italiana, dello Stato-providenza di un capitalismo troppo garantito non sa nulla. «Ci sono politici che hanno preso mazzette? Anche imprenditori pubblici e privati hanno preso. La colpa va distribuita». Ora ci vuole coraggio di Anche quello di «dimenticarsi, di trarsi fuori dalla Funzione Pubblica nel governo De Mita, da un assetto azionario sbagliato, da un accordo Eni-Montedison che, nella forma in cui si realizzò, non poteva che essere destinato al fallimento. Comunque, se c'era uno scontro in atto era tra Gardini e il sottoscritto. Non ho mai avuto rapporti positivi con i grandi imprenditori».

Questi imprenditori chiusi nel carcere di Opera, terrorizzati al punto che non escono nemmeno per l'ora di ana, li conosceva? «Sama l'ho conosciuto quando gli telefonai per

contestargli le voci messe in giro da alcuni degli uomini del gruppo Ferruzzi, secondo le quali io e i miei fratelli saremmo stati clienti della commissione Lombardini. Si è visto in seguito che i clienti sono invece, dei giornalisti». Con Sama l'ex ministro prese un caffè e via Fine degli incontri. Con Garofano scambiò un mezzo sorriso una volta, durante un convegno.

E l'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti «per pretesi e imprecisati contributi» che gli sarebbero stati versati dalla Montedison in relazione